

Questioni “DRACONICHE” ... \*\*NON\*\* “draconiane” ...

*“Nella mitologia cinese, il drago era in parte uccello, serpente e cervo”<sup>1</sup>.*

---

<sup>1</sup> M. M. COTTERELL, *I Guerrieri di terracotta. I codici segreti dell'esercito imperiale*, Casa Editrice Corbaccio, Milano **2004**, p. 67, corsivi miei. Si tratta dell'esercito del Primo Imperatore, “la tigre di Ch'in”: “l'imperatore Zheng, capo dei Ch'in intorno al 220 a.C., quando ascese al trono mutò il proprio nome in Qin (capo dei Qin o Ch'in), Shi (il primo, il più ammirato ed eccelso), Huang (giallo, ti, il Figlio del Cielo). Le insegne del drago vennero scelte da ogni imperatore cinese; la figura 25 mostra un modello di terracotta di Qin Shi Huang Ti, il primo imperatore di una Cina *unificata*. Questi indossa le vesti cerimoniali decorate con due draghi, ognuno dei quali reca una perla [“non si discute con la perla del drago”, detto cinese che vuol dir che non si discute col “CAPO”; drago E perla: una **costante** nella mitologia cinese], il simbolo della saggezza che aveva il potere d'illuminare i cieli. Da quel momento due perle associarono l'imperatore a Venere [*molto significativo* questo, direi]”, *ivi*, p. 70, corsivo in originale, miei commenti fra parentesi quadre. Zheng vuol dire “Ordinanza”. E si trova in termini come “governo” e simili termini. In due parole: *nomen omen* ... La **massima potenza** il drago NON ce l'ha nel fiato color fiamma: ad esso puoi sfuggire; ce l'ha nella CODA ... Che senso ha sfuggir al suo fiato fiammeggiante se poi la coda ti punge ... Devi tagliarne la coda se vuoi vincerlo.

“Allora Merlino, scoppiando in pianto, attinse lo spirito di profezia e disse:  
«*Guai al drago rosso, perché si avvicina il suo sterminio. Le sue caverne le occuperà quello bianco, il quale simboleggia i Sassoni che hai invitato. Quello rosso, invece, indica la gente della Britannia che sarà oppressa dal drago bianco*»<sup>2</sup>.

“«*Per il loro ultimo pasto i condannati a morte hanno libertà di scelta tra i fagioli serviti con lo zucchero o con l'aceto.*»

Da un resoconto giornalistico

Perché della loro sorte è stato già disposto. Anche noi siamo liberi di decidere [...]. Perché della sorte di noi che facciamo questa libera scelta e anche della nostra libera scelta è stato già disposto”<sup>3</sup>.

---

<sup>2</sup> GOFFREDO DI MONMOUTH, *Historia Regum Britanniae*, Treves Editore, Roma 2006, VII 3, p. 114, corsivi miei. Goffredo parla dei due fratelli, Hengist e Horsa (tra l'altro due nomi puramente germanici, Horsa ha come radice *horse*, **cavallo**), ricordati dal Venerabile Beda nella sua *Historia Ecclesiastica gentis Anglorum*, e che presero possesso, invitati da Vortigern (il re degenero al quale Merlino parla nel passo succitato, e al quale dice ch'è destinato alla rovina: con Artù Merlino sostituirà la regalità giusta – il “drago buono”, essendo **il drago simbolo del re nei paesi celtici** – a quella deviata di Vortigern), della “Cantia”, l'attuale contea del Kent. Hengest e Horsa son pure ricordati in un fumetto di Hugo Pratt: *Sogno di un mattino mezzo inverno*, edizione orig. 1972, in *Francia eh, non in Italia ...*, fumetto chiaramente ispirato a *Sogno di una notte di mezza estate* di W. Shakespeare.

<sup>3</sup> G. ANDERS, *L'uomo è antiquato*, Casa editrice Il Saggiatore, Milano 1963, p. 11, corsivi in originale.

“La sorprendente *efficacia* che è legata al pugno romano, dacché compare sul terreno storico, la si deve anzitutto a una *disciplina intensificata*. L’esercito ateniese aveva mantenuto solo quella che risulta meccanicamente dal corpo tattico e dal suo esercizio [*stile Italia*]. Mancava in cambio il *fattore coercitivo*. Qualunque soldato, *in piena campagna, poteva reclamare* davanti all’Areopago *contro* il suo stratega che *mancava di giurisdizione*. Di qui la *frequente destituzione* dei generali *durante* le campagne. Roma, *invece*, affida l’esercizio della *giustizia* al *capo dell’esercito, al console* [*per questo Roma è stata potente, per la disciplina imposta* alle armate, disciplina che *sopravvisse*, nonostante la crisi e la corruzione anche *dentro l’esercito, a lungo*]”<sup>4</sup>.

---

<sup>4</sup> J. ORTEGA Y GASSET, “L’interpretazione bellica della storia”, *L’Illustrazione italiana*, Nuova serie, Anno III Numero II, giugno-luglio 1983, p. 76, corsivi miei, miei commenti fra parentesi quadre (dando un’occhiata alle foto presenti nel numero citato ti fai due risate: c’era ancora il Muro ...). E’ l’unità di comando che fa la forza, lezione di quest’ “Ottobre nero” (Ottobre-Novembre per l’esattezza ...), cf.

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/03/lezioni-dottobre.html>.

Lo scritto di Ortega y Gasset lo consiglio a ci avesse ancora voglia di riflettere un po’ e non solo di darsi alle “parole al vento”, cioè a farsi intruppare in sistemi di propaganda su social. Lo consiglio perché spiega – molto bene – qual è l’origine del *Senatus Populusque Romanorum (SPQR)*, la Roma repubblicana, dove *Senatus* è l’insieme dei “figli di Padri”, **non** di meri “genitori”, e di “proletariato”, figli di genitori soltanto, e cioè il *Populus*, che però **non** è un corpo civile, come oggi, ma, bensì, un corpo *militare*. Un **esercito**. Si cita – ovviamente – il *Manifesto* di Marx ed Engels, che, ovviamente, di ciò erano ben consapevoli, ma oggi chi lo è, a cominciare dalla “sinistra” cosiddetta per arrivare alle “destre”, meno cosiddette ma che vengono per cercare di “salvare il sistema da se stesso”, e, naturalmente, si spacciano per “tradizionali” ... Chi oggi lo è, dunque: domanda retorica. La realtà vera è che, oggi, in Occidente, poiché il mercantilismo ha **corrotto ogni cosa** nelle società occidentali, tu non hai *niente* per mezzo del quale puoi richiamare ad una disciplina collettiva, senza la quale una società **non** è tale, ma è solo un’accozzaglia d’interessi particolari, ognuno dei quali compete con gli altri per assicurarsi il massimo delle risorse a disposizione. Ovviamente i più mercantilisti, le *lobby* più **forti** cioè, la vincono.

“Il nichilismo come sintomo del fatto che i disgraziati [*nel novero dei quali ormai si son aggiunte parti significative della classe media impoverita o ex classe media*] non ha più nessuna consolazione; che distruggono per essere distrutti [OGGI!]; che, svincolati dalla morale [l’immoralismo di **massa** che abbiamo visto nei decenni passati, ecco che si rialza fuoriuscendo dalla lampada!], non hanno più nessuna ragione per «rassegnarsi» - che si pongono sul piano di principio opposto, e a loro volta vogliono la potenza [...]. E’ la forma europea di buddhismo [secondo Nietzsche il buddhismo è un *nichilismo* che vuole il “nulla”, però altrove dice che il buddhismo è un nichilismo “buono” perché *accettato* e non rifiutato come in Europa, dunque *non* “attivo”, dunque non si può essere d’accordo con Nietzsche: si tratta dell’*incomprensione europea* del buddhismo!!], il *far no*, dopo che ogni esistenza ha perduto il suo «senso» [ed *ecco perché* questo “NO, NO” che si agita nella società, ed è un “no” A PRESCINDERE, venuto fuori in conseguenza dei *lockdown* ma *ben presente da tempo*: la “protesta populista”, con i *suoi pessimi* rappresentanti *dovunque*, da *questo* è generata: dal “no” a **prescindere**]<sup>5</sup>.”

---

Questo stesso numero de “L’Illustrazione italiana” contiene dei passi da un libro di Corbin (*L’Immagine del Tempio*): “per carità di patria”, e giusto perché non voglio infierire, non ne riporto alcuna frase: son temi **troppo** seri, ed io, alla fin fine, si sa, perlomeno in questa sede, son troppo *frivolo* ...

<sup>5</sup> F. NIETZSCHE, *Il nichilismo europeo. Frammenti di Lenzerheide*, Adelphi Edizioni, Milano **2005**, p. 17, corsivi in originale, miei commenti fra parentesi quadre.

“Abbiamo visto ciò che è il nichilismo. Il *pasu*, l’uomo della massa, la plebe, ha perso i suoi sostegni, la sua religione, le sue credenze, i suoi Dèi [perché questo, in pratica, è ciò ch’è successo], perché la Volontà di Potenza prosegue il suo cammino invariabile sulle rovine, distruggendo gli ‘alt’ e i ‘riposi’, tutta una civiltà e i suoi valori. E’ la Danza di *Shiva* Distruttore”, M. SERRANO, *Nietzsche e la danza di Shiva*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma **2013**, p. 87, corsivo in originale, miei corsivi tra

*“La magia naturale, o magia fisica, non è altro che la profondissima conoscenza dei segreti della natura. Del Rio, XVI secolo”<sup>6</sup>.*

---

parentesi quadre. Molte cose che dice Serrano *non* le condivido (e c'è stato un post nel quale ho riportato un passo da questo libro ma in altro contesto), tuttavia qui “GLIELE HA CANTATE CHIARE”, si deve ammetterlo. Ma, ed ecco il punto: in queste rovine, che ormai riguardano anche le classi medie e **non** più solo il proletariato e il “proletariato straccione” (*Lumpenproletariat*), ovvero i sottoproletari, in queste rovine chi è che si fa avanti? Le destre, però **senza** il “sogno impossibile”, ma “wagneriano”, à la Serrano. Vorrebbero il ritorno a quando le borghesie, soddisfatte, davano spontaneamente il consenso al sistema credendo che le sostenesse perché erano “favorevoli al sistema” contro il “comunismo”: questi **non** son sogni, ma *chimere*, e il più **gran criminale della storia** è la *Chimera*.

<sup>6</sup> P. ROLAND, *Il Nazismo e l'occulto*, Riverdito Edizioni, Trento-Mattarello **2009**, p. 16, corsivi in originale. “L'opinione di Hitler in tema di manipolazione delle masse è rivelatrice, anche se occorre chiedersi se i termini precisi in cui la espresse siano esattamente questi, dato che la fonte delle citazioni che seguono è il controverso Rauschning. Per altro, Rauschning è noto per aver parafrasato passaggi dei discorsi di Hitler e discussioni informali o ‘familiari’ con lui: sembra perciò ragionevole desumere che l'estratto [...] sia almeno per la sostanza esatto.

*‘I miei nemici hanno storto il naso nei miei confronti. I son chiesti, pieni d'invidia: “Perché quest'uomo ha tanto successo con le masse?”. E' un caso meramente fortuito, è la conseguenza della scarsa attitudine critica della masse?. No, è merito nostro, della cura e della tecnica che abbiamo perfezionato ... E' vero che le masse non sono critiche, ma non come questi sciocchi marxisti e reazionari immaginano. Le masse mantengono le loro facoltà critiche, che però funzionano in modo diverso da quelle del singolo individuo. Le masse sono come un animale che obbedisce ai propri istinti. Non arrivano alle conclusioni ragionando. Il mio successo nel dar vita al più grande movimento popolare di tutti i tempi è dovuto al fatto che non ho mai violato le leggi fondamentali e i sentimenti delle masse. Questi sentimenti possono essere semplici, ma hanno la resistenza e l'indistruttibilità delle qualità naturali. Un'esperienza vissuta intensamente dalle masse come il razionamento e l'inflazione, non si cancellerà mai più dalla loro memoria. Le masse hanno un modo di pensare e di provare emozioni semplice, e tutto quel che non si addice loro le turba. E' solo perché prendo in considerazione le loro leggi fondamentali che riesca a*

“Scire, tacere”<sup>7</sup>.

“Nunc scio”<sup>8</sup>.

---

*dominarle ... Sono stato rimproverato di rendere le mass fanatiche ed estatiche ... Ma posso guidarle solo se le distolgo dalla loro apatia. Solo una massa fanatica può essere dominata. Una massa apatica ed ottusa costituisce la più grande minaccia per l'unità. Rauschning osserva: Aveva reso le masse fanatiche, spiegò, al fine di forgiarle come strumento della sua politica. Le aveva risvegliate. Le aveva risollevate e aveva dato loro un senso e una funzione. Era stato accusato di appellarsi ai loro istinti più grossolani, ma stava facendo qualcosa di ben diverso. Se si fosse rivolto loro con argomenti ragionevoli, non lo avrebbero compreso; se invece avesse risvegliato i corrispondenti sentimenti avrebbero seguito i suoi semplici slogan”,* *ivi*, pp. 92-93, corsivi in originale. Tra le “esperienze vissute intensamente dalle masse” **non** ci sono solo le guerre: anche le pandemie ...

<sup>7</sup> A. PEREZ REVERTE, *Il Club Dumas*, Editoriale Diario, Milano 2006, p. 66, corsivi in originale.

<sup>8</sup> *Ivi*, p. 382, corsivi in originale. Diversamente dal film “La Nona Porta” (1999, il libro, nella prima edizione, data nell’anno 1993, in realtà), il libro presenta sì la fallita evocazione operata dal Balkan del film – che ha un altro nome, invece il personaggio “Balkan” ha un altro ruolo nel film – ma, invece, Corso (che è uguale nel film come nel libro), pur ricevendo l’ “amore” da parte di un diavolo (“angelo caduto”, per l’esattezza), non ha successo laddove “Balkan” fallisce. Questa è una differenza molto importante, in effetti. Ricordo quando vidi, al cinema – di quei tempi pareva possibile ancor andarci, per quanto io lo frequentassi, anche in quei tempi, sempre con **molta** parsimonia – il film fu accolto negativamente. Si aspettavano chissà quale cosa sanguinolenta e “splatter”, quindi già in quei tempi era chiara la deviazione verso una spettacolarizzazione che non è altro se non simulacri – e vuoti di senso – che si agitano in una scena vuota e vana. Per cui gli spettatori, ancora non pochi, al tempo, accolsero molto male il film. Invece si tratta d’un’iniziazione “satanista”

“Non è nemmeno il caso di dire che, per tutto quanto andiamo esponendo, è sempre ed esclusivamente a questi ultimi che abbiamo inteso rivolgerci, *senza preoccuparci dell’inevitabile incomprensione degli altri*; è vero che questi altri, almeno *per un certo tempo ancora, sono e devono essere la stragrande maggioranza*, ma è appunto nel «regno della quantità» che *l’opinione della maggioranza può pretendere di esser presa in considerazione*”.

(R. GUÉNON, *Il Regno della Quantità e i Segni dei Tempi*, Adelphi Edizioni (“Gli Adelphi”), Milano **2009**, pp. 13-14., corsivi miei).

---

completata (qualcosa pure Polanski ne sa, del “campo”, forse ...). Nel film si vede la “Grande Prostituta” (non di “Babylonia” ma della “Babalon” di “crowleyana” memoria) cavalcare Corso. Nel libro, però, ciò non accade. Il resto è uguale al libro, ma questo – che non si può certo chiamare “dettaglio” – non c’è nel libro, l’ho letto accuratamente, in tal senso.

Il Covid 19 ha goduto d'una sottovalutazione, oltre che di "minimizzazioni" (per non dimenticare i negazionismi), che fa davvero specie, che gli ha, DI FATTO, APERTO delle PRATERIE, per cui è risultato molto peggiore di quanto avrebbe potuto essere se fosse stato giustamente contenuto: insomma, "l'infodemia" si è ASSOMMATA con l'epidemia, dando luogo a risultati CLAMOROSI, ma clamorosi davvero.

Risultati che rimarranno negli Annali della storia. Il tutto in uno stupefacente "cocktail barbiturico" di sottovalutazione, minimizzazione, negazione. E QUESTA NON REAZIONE, in realtà, è un problema INTERESSANTE sul quale riflettere, perché ci fa capire QUANTO le società occidentali siano sull'orlo del "meltdown" dopo i "lockdown". Il fenomeno è, in effetti, MOLTO serio. Ci attende questa "fusione del nucleo" (che, poi, è la traduzione esatta di "meltdown")??

Diceva D. Bonhoeffer che i folli non possono essere convinti e che rifiuteranno l'evidenza: ed è proprio così. E' del tutto inutile far loro la domanda di BUON SENSO: come mai fate tanto rumore sulle mascherine ma non sul denaro digitale, sul controllo che le compagnie private operano sulla "nostra" vita da tempo (al punto che i dati "liberamente" conferiti a Google e Facebook consentono di prevedere dove il contagio crescerà con giorni d'anticipo), ed anche su leggi assai discutibili, per esempio il pignoramento dei conti correnti personali su tutto il territorio dell'Unione Europea?



Così, una semplice domanda (di quelle di Totò a Milano eh ...). Inutile, del tutto inutile. L'opinione agisce totalmente scollegata dalla realtà "fattuale", i simulacri agiscono in quanto tali, pratica dimostrazione di quel che, molti anni fa, scriveva J. Baudrillard.

Occorre guardare le cose come sono, allora: Siamo in una società ormai effettivamente **implosa**: l' "Effetto Covid" lo ha ormai chiaramente, impietosamente attestato. E dobbiamo prepararci al peggio, che non è dato dalle le manifestazioni di piazza, coi soliti estremisti che tentano di cavalcarle o vi s'infiltrano, cose arcinote: no, penso a molto peggio ... Per ora, e a breve, diversamente dai sogni delle varie destre che bramano di "tornare" a "*when the thngs were goin' on*" – in un sistema cambiato CHI comprerà le merci che sognano di tornare a produrre<sup>9</sup>: hanno in mente il neocapitalismo post Seconda Guerra Mondiale, DEFINITIVAMENTE terminato<sup>10</sup> –, una volta che la robotizzazione continuerà, quel che

---

<sup>9</sup> CHE, POI, È ANCHE IL PROBLEMA DELLA CINA: CHE SENSO HA RECUPERARE E REINIZIARE MASSICCIAMENTE A PRODURRE SE POI BEN POCCHI COMPRANO? La Cina rischia un effetto "vecchio capitalismo produttivo", insomma simile al '29, crisi di sovrapproduzione, che pure c'è già a livello globale, ma non così evidente come in Cina. "E' lo stesso scenario della crisi del '29. Ci siamo ancora dentro. La breccia aperta da quella crisi non si è mai richiusa. Essa rimane l'avvenimento fondamentale del secolo [XX°]", J. BAUDRILLARD, "Dalla crescita all'escrescenza", *L'Illustrazione italiana*, Nuova serie, Anno III Numero 12, agosto-settembre 1983, p. 16, mia osservazione fra parentesi quadra. Rimane l'avvenimento centrale del secolo – scorso, ma pure di oggi – perché si tratta di fatto strutturale del sistema capitalistico: chi compra cosa? Il problema centrale del sistema NON È il produrre oggetti, ma LO È il venderli.

<sup>10</sup> Cf.

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2018/09/la-caduta-del-riformismo-incrementale.html>.

ora sta succedendo come misura di ristoro TEMPORANEA dovrà divenire stabile: già la parte più realistica del capitalismo pensa a delle **forme** di sussidio PIÙ O MENO “universale”, perché loro andranno avanti sulla via della robotizzazione della produzione, processo che toglierà molta forza lavoro dal mercato, ed il settore dei servizi, che ha fatto da tampone – mo’ ce vo’ – in questa lunga fase “intermedia” NON È PIÙ in grado di fungere da tampone.

Il lavoro crescentemente si ridurrà mentre il settore dei servizi si è dimostrato e si dimostrerà sempre più incapace a sostituire il lavoro sparito, dunque.

E perché andranno avanti sulla via della sostituzione di forza lavoro e sulla via della digitalizzazione spinta? Perché è l’ UNICO MODO per mezzo del quale possono mantenere l’ “imperativo categorico” dell’ ACCRESCIMENTO dei profitti una volta che il “potere d’acquisto” CROLLI, come sta GIÀ facendo DA TEMPO, fenomeno però accelerato dall’ “Effetto Covid”, e una volta che il commercio internazionale soffra, come sta, di nuovo, GIÀ succedendo. Ci si mette la guerra commerciale Usa-Cina – ma le cause c’erano già. Dovunque ci giriamo vediamo lo stesso quadro; l’ “Effetto Covid” peggiora, precipita (e, ci si ricordi: *precipitatio a diabolo*, uno dei miei preferiti assiomi ermetici, cui si aggiunge: *semper*), ma che non ha generato, non ha generato affatto.

In una parola: il perso è perso e verrà recuperato, se lo verrà, solo in parte ridotta, mentre le direttive categoriche sistemiche continuano e continueranno nella traiettoria già presa, venendone, anzi, accelerate nel loro ritmo di accrescimento. A fronte di tutto ciò, le fole delle “destre” fanno piangere, ma non ci sono certo per

caso (ed ecco perché Wall Street, per la gioia dei gonzi “complottoisti”, ha quindi appoggiato Trump): ci sono per mantenere il consenso della classe media impoverita, e che le trasformazioni in atto continueranno ad impoverire, a scindere, a dividere. L’implosione sociale, c’è **già** stata; ora si va verso il crollo sociale. E’ la fine del “sistema-mondo” teorizzato da Wallerstein, ed egli teorizzò – nella metà degli anni Novanta – anche la fine di detto sistema, entro il 2025, come data massima<sup>11</sup>. Ci siamo, più o meno. Non è una cosa da poco.

La Cina e la Russia, in ruoli diversi – più economico-tecnico la prima e più politico “OLD STYLE” la seconda – sono state il grimaldello per mezzo del quale si è giunti al risultato (e nessuna delle due l’avrebbe mai fatto senza la Rivoluzione d’Ottobre, è un altro di quei fatti sgradevoli che in Occidente si ama non vedere, ed ecco perché in questo blog l’abbiamo ricordata: non certo per ragioni ideologiche – non me ne può fregar di meno – ma per le rilevanti conseguenze storico-politiche da essa provocate). Che la Cina e la Russia siano stati il grimaldello è un fatto, sgradevole, ma ogni forma di sanità comincia sempre dall’accettazione della realtà, cosa difficilissima nell’Occidente dei social.

Attenzione ad un punto, poco notato: mentre l’ “integralismo islamico” – accuratamente coltivato nei decenni passati dai

---

<sup>11</sup> Ne abbiám parlato VARIE VOLTE sul blog, m davvero più d’una volta, e quindi rimando a questi vecchi post chi vi fosse interessato, ben sapendo che certe cose o le cerchi da te, o è inutile che ti vengano dette: questa fissazione del “tecnologismo digitale” ha fatto perdere a “laggente” il gusto della ricerca – e dunque della scoperta – **personale**, perché solo se viene cercato e trovato “personalmente”, infatti, un qualcosa *lascia traccia* nell’uomo.

governi occidentali, in particolare statunitensi – funge da “regolatore sistemico” (diciamo ch’è il “sucedaneo” del “comunismo internazionalista”), consentendo ai governi occidentali di mantenere un traballante consenso, la sfida di Russia e Cina è SISTEMICA, e mette in questione IL sistema occidentale stesso *tout court*.

Invece di magnificare il sistema fallimentare della democrazia “liberale”, che spesso non è altro che un’oligarchia mascherata, ci s’impara la lezione: s’impara sempre dal proprio nemico. Questo è l’ABC dell’ “arte della guerra” (che poi è un nome sbagliato: “arte del vantaggio” è più esatto). E’ sempre il tuo nemico che t’insegna, e il Sars-CoV-2 ha dimostrato d’essere un nemico di tutto rispetto, subdolo e sornione, ma che sa produrre incredibili accelerazioni, e poiché il tempo è tutto nell’ “arte della guerra”, è un degno avversario. Che senso ha negarne l’esistenza??

Ma torniamo al punto e formuliamo una domanda: quale forza – non meramente “chi”, per mezzo dell’ “effetto di rinforzo” (J. Vallée) –, ha consentito la sottovalutazione del coronavirus e tutte le cose che sono state dette per troppo tempo ed ora danno il loro effetto a fronte di un avversario che non perdona, spietato perché cinese, come, per dare un esempio “popolare” quindi “pulp” ed *eccessivo*, il Pai Mei<sup>12</sup> di “Kill Bill 2” (2004) – li domina,

---

<sup>12</sup> Cf.

[https://it.wikipedia.org/wiki/Pai\\_Mei](https://it.wikipedia.org/wiki/Pai_Mei).

---

Questa figura, divenuta leggendaria per la figura dell' "istruttore malvagio" di kung-fu, si ritrova in vari film, *cf.*

[https://it.wikipedia.org/wiki/I\\_distruttori\\_del\\_tempio\\_Shaolin](https://it.wikipedia.org/wiki/I_distruttori_del_tempio_Shaolin), e *cf.*

[https://it.wikipedia.org/wiki/Il\\_clan\\_del\\_Loto\\_Bianco](https://it.wikipedia.org/wiki/Il_clan_del_Loto_Bianco).

In quest'ultimo link si parla si parla del "Loto Bianco" in relazione alla setta sincretista dei secc. XIX e XX, sulla quale si può trovare vario materiale, ma che parte dal fatto ch'essa non sia più attiva oggi se non nella forma di qualche altra setta ormai (a Taiwan, non nella Cina cosiddetta "popolare") riconosciuta ed accettata. In realtà, secondo alcuni il Loto Bianco continua come setta nell'aver una sua influenza politica nascosta. Qualche nozione sull'attività della setta fino all'occupazione giapponese la si può leggere in *cf.*

[https://it.wikipedia.org/wiki/Nelumbo#La\\_setta\\_del\\_Loto\\_Bianco](https://it.wikipedia.org/wiki/Nelumbo#La_setta_del_Loto_Bianco).

Nel periodo mancese difese la Dinastia "cinese", "nazione" (Han) dei Ming, insieme alla Ko Lao Hui, cui Mao Zedong stesso si appellò, *cf.* S. R. SCHRAMM, *Il pensiero politico di Mao Tse-tung*, Oscar Mondadori, Milano 1974, p. 209. Questo libro, tra l'altro, riporta i primi scritti, nazionalistici, del giovane Mao. Nella parte finale della sua vita, Mao tornò ad essere venato di nazionalismo, *cf.* lo scritto di Mao "In onore degli *Han*", *ivi*, pp. 131-137. Insomma, fu **effettivamente** un marxista *sui generis*.

La cosa più ovvia, dunque, se lo ha fatto in piccola parte lo stesso Mao, era che la via d'uscita dal comunismo da parte della Cina sarebbe stata un forte nazionalismo. E gli "occidentalucci" manco l'hanno capito e continuano con delle strategie prese dalla "guerra fredda" cosiddetta, che non c'entrano niente con la realtà che hai sotto gli occhi, quella reale, quella effettiva, non i "desiderata", non le chiacchiere da social. Ma a chi avete affidato il vostro destino, voi e i vostri figli, "popoli" occidentali? Domanda retorica? Domanda retorica ...

«“Maybe you're afraid of sinking,” he would chide his companions if they began to panic in the water. “Don't think about it. If you don't think about it, you won't sink. If you do, you will.” [corsivi miei] Mao was a genius at not sinking. His enemies were legion: militarists [...]; party rivals [...]; landlords [...]; Chiang Kai-shek [...]; the Japanese [...]; the U.S., after the Chinese entered the Korean War; the Soviet Union, when he attacked Khrushchev [...]. Mao was equally unsinkable in the turmoil –

chiediamoci. La risposta è questa: *la forza dell'illusione* con Nettuno in Pesci, cioè in “esaltazione”, stato mentale di “esaltazione” che, oggi, ahì noi, è diffusissimo.

Ma veniamo al “punto”.

Con che cosa in Occidente spingi laggente a seguire un compito COLLETTIVO? Con NIENTE! Con niente: ti manca un qualcosa che unisca la società una volta finito il “collant” religioso, un qualcosa (ma non di tipo “religioso”, ovvero di tipo religioso *lato sensu*) presente invece nell’area “sinica” (cosa praticamente **molto** difficile da far capire agli occidentali, per cui tutte quelle SCIOCCHEZZE di “falchi ‘O’ colombe” a riguardo della Cina nascono dalla *grande* incomprensione di queste basi diverse, cosa

---

much of which he personally instigated – that marked the last 20 years of his rule in China», *cf.*

<http://content.time.com/time/magazine/article/0,9171,988161,00.html>.

Sulla “Ko Lao Hui”, *cf.*

[https://openaccess.leidenuniv.nl/bitstream/handle/1887/2602/169\\_005.pdf?sequence=1](https://openaccess.leidenuniv.nl/bitstream/handle/1887/2602/169_005.pdf?sequence=1).

Questo è invece un brano da un film cinese sullo stesso personaggio storico, *cf.*

[https://www.youtube.com/watch?v=\\_6w9acFRTTc](https://www.youtube.com/watch?v=_6w9acFRTTc).

Anche *cf.*

<https://www.youtube.com/watch?v=yQLgp8trSDc>.

che i dirigenti cinesi ben sanno ed usano contro di voi, occidentalucci notevolmente ottusi che **credevate** di usarli ...). L'avrò detto tante volte, ma *Repetita juvant*: Il problema della Cina **non** è che è “comunista” né che abbia un regime autoritario (ormai non più comunista ma rimane sempre autoritario); il problema della Cina È CHE È CINESE<sup>1</sup>.

La presenza di un elemento che unisca la società, pur non essendo specificamente “religioso” (nel senso che nell’area dominata dalle religioni semitiche s’intende con questo termine, per esser chiari), era la cosa che notava F. Maraini *illo tempore* come LA differenza **fondante** fra le società occidentali e quelle dell’Asia orientale TUTTE, cinesi, giapponesi, coreane o vietnamite che siano, per quanto con accenti e varianti molteplici, pur conservandosi, però, questo punto centrale, fondante proprio. Certo, è RESIDUALE, ma è altrettanto certo che, mentre in Occidente l’EX collante religioso della società è *svanito* quasi del tutto – NON la religione come organizzazione né come credenza individuale, ma come fattore AGGREGANTE **sociale** –, in Asia orientale questo sottofondo, per quanto in crisi, è ancora sufficientemente potente da consentir loro una “performance” che in Occidente vi è impossibile.

In Occidente prevalgono gli interessi particolari. *Il crollo dei corpi intermedi ha modificato le democrazie liberali in oligarchie*, da un lato, e “popolo” dall’altro, cioè **pubblico**, come s’è detto altrove. Infatti, le democrazie liberali senza corpi intermedi sono, e *non* possono essere altro, che **oligarchie**. Vi è in tutto ciò una forza necessaria che agisce come un nodo scorsoio, una forza di periodo più lungo rispetto alle piccole “questioni del giorno”.

Il Covid 19 ha *impietosamente* dimostrato la **veridicità** di questa differenza fondante, un fatto peraltro ribadito, da un tutt'altro punto di vista (rispetto a F. Maraini), da Lee Kwan Yew nella sua intervista a Fareed Zakarya intitolata *Culture is Destiny* ("Foreign Affairs" del 1994, nel numero di marzo aprile della nota rivista): ed io sarò stato tra i pochi PAZZI che si leggevano e si studiavano 'ste cose quando tutti erano INFOIATI col neoliberalismo<sup>ii</sup>. Perché in Occidente hai solo **pezzi** di società che si agitano, *categorie*, **gruppi**, tra laggente, e *lobby* nei punti decisionali, ma ti manca "LA" società, ti manca il tutto = la società è collassata, questo è il suo stato già da molto tempo, ed i risultati son oggi EVIDENTI: *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2018/08/in-attesa-di-peste-terremoti-eccetera.html>.

Le reazioni sono quelle che sono perché questa è la natura dei "comportamenti di massa", dove la razionalità muore, seppellita dalle reazioni emotive. Fuori epoca e mero sogno quello di chi invochi la razionalità nelle masse, sta sognando, anzi: è allucinazione. La democrazia è un fallimento per questo, per esser precisi: la democrazia "DI MASSA", perché, non dimentichiamolo mai, la democrazia originale non era "per tutti", altro piccolo particolare sgradevole: "Inconvenient Truth", eh sì ...

Il mondo è pieno d' "Inconvenient Truths" ... Ma perché dobbiamo voler vederle? Meglio rifugiarsi nelle proprie chiare, belle, accomodanti e seducenti vecchie illusioni ... Ma sì ...

La forza dell'illusione<sup>iii</sup> ...



Capisco che gli occidentali moderni cadano nell'errore: ci sono portati dalle forze sociali che, seppur in caduta, sono ancora molto forti. E' laddove ci si dice "tradizionali" e mi si cade su certe cose che vi è l'errore grave, perché implica che non si sia capito niente di ciò che "tradizione" sia: il che accade 99% sul 100% negli ambienti che sono di "destra", o influenzati dalla "destra", ambienti che hanno una concezione della tradizione che è sbagliata. La cosa è molto semplice: concezione sbagliata, è la "malattia identità", come la chiamo.

Ma torniamo al "popolo" cosiddetto. La massa è "razionale"? No. La massa **\*\*NON è\*\*** "razionale", per definizione, per questo la democrazia è un fallimento. L'errore di molti è credere che l'agente sia "razionale", ma QUI VI È TUTTO UN MONDO CHE CROLLA. QUESTO è IL tempo di Rasputin<sup>13</sup>, accento sulla "U" eh, mi raccomando ...

Vi possono essere agenzie che diffondono e rafforzano (con "l'effetto di rinforzo" di cui parlava J. Vallée) queste proteste? Si può formulare quest'ipotesi. Come in altre crisi, l'Europa pagherà gli errori degli USA: questo è il Copione, già scritto: essendo l'Europa guidata da bottegai è impossibile che le cose siano

---

<sup>13</sup> In russo: Grigori Rasputin = Григорий Распутин. Sul quale *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2019/05/copertina-di-una-biografia-di.html>.

diversamente, salvo che davvero vogliano l'arresto della "Grande Prostituta" oltre il livello attuale, cui già s'è giunti, e vogliano davvero costruire un sistema diverso, o, per meglio dire, ci siano forze – per niente "complotti" – che abbiano l'intenzione di portare a compimento il cambiamento già in atto da tempo.

Rimane IL problema, comunque, delle RAGIONI per cui un tal fenomeno di scollamento sociale diffuso accade, fenomeno solo evidenziato – ma NON generato, va ripetuto MOLTE volte – dall' "EFFETTO COVID".

Sulle VERE ragioni di dette "agenzie", che usano "l'effetto di rinforzo", \*\*NON\*\* occorre, però, seguire i siti complottisti.

Ma vi è di più, in una tale incapacità grave, propria delle società occidentali autonominatesi "post" moderne (ma che vivono solo il triste "Autunno del mondo moderno"), di esercitare un minimo di disciplina pubblica.

Vi è di più. L'impero romano è caduto per l'opulenza, e perché si erano adagiati sulla ricchezza che affluiva dall'esterno, cadendo in uno stile di vita edonistico: *come* i nostri \*\*POPOLI\*\* di OGGI ... **non** i politicanti, mero specchio, ma i \*\*POPOLI\*\*, ecco perché la mascherina tanto desta scandalo e proteste, mentre la *privacy* è stata tolta da degli anni, e **nessuno** ha detto nulla. *Sono i popoli che sono marci*. IN ITALIA, nei decenni passati ho vissuto anch'io e NON dimentico: abbiamo vissuto un vero e proprio **CROLLO** di OGNI moralità PUBBLICA, non necessariamente privata, ma DI CERTO abbiamo visto il crollo DI OGNI moralità pubblica. Il crollo

di OGNI moralità pubblica è GIÀ, quindi, avvenuto prima dell' "Effetto Covid". Dopo, solo dopo, è venuto il Covid 19 e c'è stato improvvisamente bisogno di un "sovrappiù" di moralità pubblica: ed i risultati son sotto gli occhi di tutti. Le società occidentali sono scollate, implose, non è possibile in esse chiamare ad un compito collettivo, e si ritrovano ristretta fra paura e rabbia, nessuno dei due sentimenti costituendo un buon "collante" sociale<sup>14</sup>. Né con la

---

<sup>14</sup> Il crollo si è verificato più in certi paesi dell'Occidente che in altri: "«Le democrazie si svuoteranno miseramente, come tante bolle di sapone. E quando l'Anticristo sarà sulla strada di Roma consegneranno il potere a uomini capaci». Ma questi non saranno più dei «filosofi, ma dei matematici, poiché il domani non sarà delle passioni ideologiche, ma della razionalità matematica». Così troviamo scritto in un messaggio profetico francese, scritto presumibilmente alla fine del 1700. [...] Ecco quindi la cornice del tempo dell'Anticristo: *malumore e sfiducia diffusi, povertà di servizi sociali, che costeranno somme esorbitanti. Al cittadino si toglierà la pelle con marchingegni fiscali sempre più sofisticati e in cambio si darà soltanto l'illusione di servizi sociali [OGGI!!]. Sullo sfondo poi avremo poi avremo le brume di un potere sempre più sbriciolato, che seguirà le lune di una marea di nuovi balivi [IDEM]. Su questa strada si arriverà all'ingovernabilità. Seguirà l'anarchia, la violenza e il caos. Anche nelle lettere profetiche della Monaca di Dresda si prevede il crollo delle democrazie. E questo periodo vien fatto combaciare con l'evento dell'Anticristo. Ma non sarà un «crollo indolore», in modo particolare per l'Italia, la Francia e la Grecia», R, BASCHERA, *L'Anticristo e le profezie sugli anni 90*, Armenia Editore, Milano 1985, pp. 85-86, corsivi miei, mie osservazioni fra parentesi quadre. la cosa bella è che la crisi fiscale precipita dopo decenni di dominio da parte delle destre con le loro politiche fiscali di tipo neoliberalista. Perché i "popoli" si danno nelle mani proprio di coloro che li macelleranno? Perché evocano il Lupo che deve finirle. Questo perché sanno, inconsciamente, di esser colpevoli, ma non glielo si può dire: se glielo dici non ti eleggeranno mai (per il principio: *Vulgus vult decipi*). L'azione riequilibrante, se non avviene interiormente, avviene allora dall'esterno, SEMBRA provenir dall'esterno, SEMBRA ...*

Perché questi fenomeni accadano di più in Italia, è presto detto: è la conseguenza della cultura solo "estetica" che ha prevalso in Italia col Rinascimento, cosa che

paura né con la rabbia tu puoi chiamare ad un compito comune collettivo un'intera società.

Tuttavia *non* esiste una soluzione “razionale” al problema della **marcescenza** di un' *intera* società. Nella storia **nessuno** c'è *mai* riuscito a trovarla. Una volta presa la via della **discesa**, si compie l' *intero* cammino, spietatamente, fino al suo termine prescritto, ed **ogni** tentativo di negarlo e d'invertire la rotta di solito ha la grossa capacità di *peggiorarne* l'andamento **discensivo**.

Il mondo può solo *dibattersi nel problema* senza però ritrovarne soluzioni. PERCHÉ NON NE HA IL POTERE. Se mai tal potere l'ha davvero avuto (personalmente **ne dubito**), non ce l'ha più. Non ce l'ha più perché si è affidato alla tecnica, mani e piedi.

Si è affidato al suo carnefice, o al suo carceriere, credendo che fosse il suo liberatore ...

La modernità si costruisce INTORNO ad un tal “QUI PRO QUO” ... E il “*qui pro quo*” non è affatto passato: in tal senso, non siamo affatto “post” modernità.

---

l'Italia non manca mai di dimostrare, ogni volta che c'è bisogno di disciplina collettiva o vengono spaventati da qualcosa o è difficile aver da loro una compattezza collettiva, e nell' “affaire” Cocid il comportamento italiano, non tutti (ovvio), non ha fatto che confermare questa tendenza vecchia ma profondamente irradicata. “La susseguente prostrazione e sciatta debolezza dell'Italia fu l'inevitabile risultato del grave difetto del suo periodo di raffinata cultura [...]. Se l'impulso etico non è di per sé sufficiente allo sviluppo dell'essere umano, lo sono però la volontà, il carattere, l'autodisciplina e il dominio di sé. Essi sono la spina dorsale del corpo mentale”, SRI AUROBINDO, *Il ciclo umano*, Arka edizioni, Milano 1985, edizione orig, India **1949**, ma il grosso del libro è stato scritto “tra il 15 agosto 1916 e il 15 luglio 1918”, *ivi*, p. 10. In altre parole, fra 102 e 104 anni fa ...

Proprio la crisi provocata dal Covid 19 ha tuttavia dimostrato i LIMITI della tecnica: certo, tu potrai – in FUTURO, un dettaglio non ininfluente nel mondo dominato dalla tecnica, dove tutto DEVE accadere “in tempo reale” (che, poi, è un tempo del tutto IRREALE, poiché legato a dei dispositivi [“devices”] tecnici ...) –, in un futuro prossimo potrai avere i mezzi per controllare il virus, ma, nel frattempo, non hai che quelli “medioevali” della quarantena, con in più le mascherina, aggiunta da inizio Novecento (in realtà dalla fine dell’Ottocento in sala chirurgica, ma ci son dipinti che ne attestano l’uso nel sec. XVIII, seppur con delle motivazioni diverse da quelle strettamente chirurgiche).

In altre parole, in tali situazioni, poiché la tecnica non ti può sostenere, almeno al momento, puoi solo far forza sulla disciplina collettiva, e cioè sulla MORALITÀ PUBBLICA. Ed i risultati son sotto gli occhi di tutti, di **nuovo**.

Siamo nel pieno della CRISI FINALE della stato MODERNO come FORMA. Questo è quanto, NIENTE di MENO, ma pure MOLTO di PIÙ, ma molto .... E il DI PIÙ è questo: che le forze “sociali”, per quanto non elevatissime, tuttavia si pongono non sul piano “materiale” della tecnica. Pertanto, la pseudo soluzione cui si tende, con sempre maggiori forze, cioè la digitalizzazione totale, non potrà risolvere un problema che ha le sue radici su di un piano “non materiale”, anzi. Quel che farà è di dissolvere ancor più i legami fra gli individui ed i gruppi che fan parte d’una determinata società. Ed è inevitabile, perché la tecnologia digitale individualizza, cioè separa ogni individuo dall’altro, dandogli “di più”, un di “più” che noi sappiamo essere mera illusione, cioè simulacri. In cambio di un tale surrogato, essa distrugge il tessuto

connettivo delle forze sociali. Nella storia l'accoppiata capitalismo/tecnica – due “forze limitanti e necessitanti”, scambiate per “libertà” – è stata la più gigantesca livellatrice di forze sociali che la storia mai abbia visto: culture, credenze, religioni, filosofie, sistemi economici e statali, tutti sono stati sottoposti a questa sorta di piallatura brutale. In nome dell'interesse individuale, che però è stato solo il combustibile, non stato né il comburente né il motore. Men che meno la macchina ... *Cf.*

<http://associazione-federicoii.blogspot.com/2017/04/la-situazione-nel-del-nostro-mondo.html>.

*Primum vivere, deinde philosophare*, dicevano i latini. Una parte non piccola dei nostri contemporanei, tuttavia, la pensa diversamente, vedo: e non è che “filosofino”, più che altro parlano e strillano. Purtroppo, per loro, vi è la legge economica del capitalismo, che non è il regime della “libertà” ma, invece, lo è della **necessità**: le leggi del capitale sono necessitanti, sono come dei legacci, che ti forzano, che ti piaccia o non. La gente ha, del tutto legittimamente, paura; ed anche questo è reazione di massa, irrazionale per definizione, dunque chi cerca la “razionalità” fra le masse sogna: tutto l'Occidente sta morendo di questo sogno, quel che più volte ho sintetizzato in questa (mia, strano) frase: “*Non il sonno, ma il sogno della ragione genera mostri*”.

I MOSTRI ORMAI LI HANNO GENERATI ...

Tornando al punto iniziale, facciamoci un'altra domanda: perché mai chi dice di “criticare” deve negare la realtà delle cose?

La risposta è, anche qui, molto semplice, disarmante direi: perché **non** è una “critica”, ecco perché. Son solo apparentemente dei “critici” quando, in realtà, tentano di difendere un sistema in crisi esiziale. Ma costoro non sono in grado di proporre alcuna differente alternativa, di nuovo per una ragione molto ma molto semplice: in realtà, condividono gli assunti base del sistema: individualismo, “produttività”, ecc. ecc. Ecco tutto. E com'è possibile che chi è d'accordo con gli “imperativi categorici” sistemici possa davvero “criticarli”? ... Domanda retorica, una delle *solite*, **ricorrenti** DOMANDE RETORICHE.

Prepariamoci dunque ai futuri – noti<sup>15</sup> – sviluppi, noti nelle linee generali, ovvio, non nelle forme specifiche, che saranno, tuttavia,

---

<sup>15</sup> L' “Apocalisse” è cosa ben diversa dalla “poca lisse”, perché l' Anticristo NON È un “conquistatore invincibile”, il “novello Gengis Khan” – ribadisco quanto già detto – per la semplice ragione che all' Anticristo di “conquistare la Terra” importa sottozero.

Lui vuole **ingannarla**, e, considerata la presa dell'illusione sulle menti umane, ha ragionevoli possibilità di riuscirci.

*Cf.*

<https://associazionefederigoisvevia.files.wordpress.com/2017/11/59ed7-antichrist.jpg>.

---

Ho letto una scorretta didascalia quando quest'immagine è stata riportata. Allora correggiamo la didascalia: "Il diavolo sussurra nell'orecchio dell'Anticristo le parole che daranno inizio all'\*\*\*esplosione\*\* del mondo" ... Dall'implosione delle società, in particolare occidentali (ma non solo), all' *esplosione* ... Ma con una dottrina di condivisione, che NON È la "fratellanza" cristiana, si badi bene. Rimane, poi, il problema di chi si opporrà e in nome di cosa, che poi è il punto decisivo. Ogni opposizione in nome del vecchio mondo è vana per principio ed inefficace nella sostanza in vista del futuro che verrà.

Fra Hitler e l'Anticristo **non vi** è dunque alcuna consonanza in termini di *progetto*, ma di **modalità**: li accumunerà la *parola seduttiva e seducente*. "Ho avuto l'occasione, nel corso di un viaggio in Germania, d'ascoltare e vedere Hitler a Norimberga, quando ancora ero studente di filosofia. Siccome mi stavo preparando ad un diploma in un corso di studi superiori sulla psicologia della paura, avevo deciso d'osservare da vicino l'uomo che faceva tremare l'Europa. Ero assai ben piazzato per seguire il minuzioso rituale che regolava il cerimoniale di quell'orgasmo collettivo al quale bisogna aver assistito per rinunciare a descriverlo, non fosse che per rispetto alla dignità umana. Perlomeno, ero stato colpito dalle diverse fasi dello sdoppiamento della personalità che caratterizzava la *medianità oratoria* di Hitler. A questo livello, infatti, non si può parlare di talento né di genio di un tribuno. Hitler «funzionava», per così dire, come un radar. All'inizio dei suoi discorsi, nel silenzio appena immaginabile di più d'un milione di fanatici immobili, come paralizzati dall'attesa del «Messaggio del *Führer*», la voce, dapprima sorda e bassa, sembrava spiegare poco a poco il tono come se si alzasse saggiando l'atmosfera nelle diverse direzioni dello spazio, fino al momento in cui, repentinamente, essa chiudeva la presa accelerando il flusso delle parole, martellando le formule su un ritmo ogni istante più veloce, analogo ad un tamburo che batta la carica. Da quest'istante, il più delle volte sottolineato da tempestose raffiche di grida e acclamazioni, da «*Sieg Heil!*» che sostenevano il volo dello «sciamano» e le sue lunghe tirate ansimanti, il *raptus* estatico del *medium* aveva inizio, punteggiato da gesti e *segni delle dita*, analoghi a quelli che esalta Sebottendorf negli esercizi di auto-ipnosi dei dervisci", R. ALLEAU, *Le origini occulte del nazismo. Hitler e le società segrete*, Edizioni Mediterranee, Roma **1989**, p. 176, corsivi in originale. Si deve parlare di "medium" a proposito di Hitler (persino Evola considerava giustamente la cosa possibilissima) e quindi di "possessione", l'Anticristo sarà invece solamente "ossesso". Qual è la differenza? Che il posseduto non ha più possibilità d'esercitare scelte sue, come l'ultimo Hitler,



---

nel suo caso la cosa era peggiorata dalle droghe e dagli stimolanti datigli dal dottor Morell, un personaggio poco noto, ma dai grandi effetti storici. L'ossesso, al contrario, CONSERVA le sue capacità di scelta, la sua razionalità (il che può renderlo ancor più pericoloso, in realtà): il flusso "sottile" si "AGGIUNGE" alle sue capacità ...

Le testimonianze coeve a Hitler, ma NON la gran parte di quelle *seguenti*, attestano il potere davvero "magnetico" della personalità di Hitler, al di là della voce roca e gorgogliante, dell'aspetto banale e dai suoi molti difetti. Interessante la discussione sulla capacità "MAGNETICA" di Hitler, in relazione alle diverse posizioni di Trevor Roper e di A. Bullock, Cf. R. ROSENBAUM, *Il mistero Hitler*, Mondadori Editore, Milano **1999**, pp. 121-162. Rosenbaum ha scritto qualcosa – un vecchio articolo – sugli Skull&Bones.

1989: "L'attore rotea la testa e annuncia di parlare con la voce di un antico martire, gioca con combinazioni di lettere e numeri, e nel gioco rientrano anche sgradevoli elucubrazioni sul 1989, che sarebbe fatidico", E. ZOLLA, *Aure*, Marsilio Editori, Venezia **1986**, p. 147. In *ivi*, p. 10, si riporta il "Mito dell'Aura" dallo *Shatapatha Brahmana* (XI, 4, 3).

Sui "dervisci", diciamo che, in realtà, si tratta dei Bektashi (cf. P. LEVENDA, *Satana e la svastica. Nazismo, società segrete e occultismo*, Oscar Mondadori, Milano **2005**, p. 67), o di gruppi ricollegabili ad essi, che Sebottendorf chiama "Massoneria turca". Rudolf von Sebottendorf (ex Glauer) aveva contattato questi gruppi in Turchia. Il libro in cui Sebottendorf parlò di queste cose, noto a Hitler, è: *Die Praxis der Alten Türkischen Freimaurerei* ("La pratica dell'antica Massoneria turca") e su di esso vi è un articolo negli scritti del "Gruppo di Ur" di Evola. Il libro come tale non è facilissimamente trovabile – ed andrebbe commentato: vi è un genere di letteratura che il solo "leggere" non basta – ma gli scritti del "Gruppo di Ur", essendo editi dalla Mediterranee di Roma, è molto più agevolmente ritrovabile: cercatelo e studiatevelo. Allora può aver un senso. Laggente ha completamente **perso** il gusto della ricerca personale, dunque di un conseguimento che rimanga proprio: tutto è offerto, cioè non ha valore alcuno. Chi vuole si dà da fare, chi non vuole: affar suo. Questa è la legge. Si può portare il cavallo all'acqua ma non costringerlo a bere. Chi vuol comprendere mette in questione se stesso, chiaro che la grande maggioranza degli uomini non possa "fare carte" con questo.

Nella stessa pagina di Levenda cui qui sopra s'è fatto riferimento, si sottolinea che von Sebottendorf entrò in gioco **non** per ragioni politiche, ma, invece, per i suoi

---

interessi *occultistici*: è proprio così. Von Sebottendorf, in effetti, fu colui che “instillò” in una banda di fanatici dei metodi “sottili” che, in quelle mani, non potevano che portare a pericolosi risultati: “Il tentativo di von Sebottendorf era, in realtà, ben più pericoloso che non le critiche superficiali dei nemici ordinari della Frammassoneria. [...] L’idea centrale di von Sebottendorf era di offrire ad un movimento razzista, ancora embrionale e nascosto dalle sue strutture politiche, la coerenza interna d’un profetismo arabo di una setta di «devoti» paragonabile, per più d’un aspetto, ai fedeli ismaeliti guidati dal loro «capo spirituale», il «Vecchio della Montagna», in altri termini si trattava di ricostruire un *ordine razzista, religioso e militare d’iniziati raccolti intorno ad una «Guida» divinizzata*”, R. ALLEAU, *Le origini occulte del nazismo*, cit., pp. 163-164, corsivi in originale. Ancora: “La chimera, che von Sebottendorf ha proposto ai nazionalsocialisti, ha fatto più vittime dei carri d’assalto ai quali aveva accordato precedentemente un mefistofelico finanziamento, e più delle teorie razziali che aveva tanto eloquentemente predicato a Monaco, poiché nessuno di questi mezzi poteva esser comparato al mito del «capo spirituale germanico» grazie al quale, dopo averne sedotto Rudolf Hess, von Sebottendorf sperava, attraverso questo mediatore, di persuadere Hitler alla sua «missione» e d’iniziarlo alla più perniciosa delle magie: quella che trasforma, grazie alla volontà, il dubbio personale nella certezza assoluta di parlare in nome di Dio e della Provvidenza, arma per eccellenza di cui può disporre un profeta”, *ivi*, pp. 166-167 (il primo Hitler, infatti, era ben diverso dal secondo Hitler, deviato, post Landsberg: un “qualcosa”, evidentemente, nel frattempo era intervenuto, e **non era** solo la geopolitica). “*Non vi è più gran crimine che rivelare i misteri ad essere che non ne sono degni* [corsivi miei]. Ciò che ha fatto il primo maestro della *Thule Gesellschaft*, pubblicando questi esercizi segreti, svela la natura diabolica delle forze di cui fu lo strumento e che, secondo l’esatta espressione di René Guénon, sono le forze nascoste della «controiniziazione» nel mondo moderno. Sotto pretesti diversi e maschere perpetuamente cangianti, attraverso dottrine ed imprese che *non sembrano* [corsivi miei] avere alcun *apparente* [idem] legame tra loro, si riconoscono al loro comune carattere parodistico e menzognero, alla loro caricatura del sacro, piuttosto che [senso **disgiuntivo**, mi raccomando ...] alla franca e aperta opposizione alla religione, una stessa ispirazione, una stessa corrente distruttiva che mostra il suo vero volto solo quando si tratta d’avvilire e degradare l’anima umana — quella dei carnefici come quella delle vittime. Così si rivela, suo malgrado, lo scopo dell’«avversario originale» di cui è stato insegnato in tutte le epoche che fu «omicida dall’inizio»”, *ivi*, p. 172, corsivi in originale, miei corsivi indicati fra parentesi

---

quadre. Queste forze sono ancor attive, anzi: attivissime, **mai** come oggi. ed esse rimestano nel torbido: loro scopo è far “cadere” la “Grande Prostituta”, e far cadere la democrazia “liberale”, ormai vana e vuota esuvia, e, per far questo – oltre ad una “determinata” propaganda sui social (in nome della “libertà” ovvio: quando mai un delitto non è stato compiuto in nome della “libertà”?) –, hanno arruolato le “sinistre” cosiddette “antagoniste” oltre che i resti degli sconfitti della Seconda Guerra Mondiale, che farebbero di tutto pur di stare “nel tempo”, pur di cavalcare la tigre (ma poi è la tigre che, *sempre*, li cavalca ...). **Non** è ch’io “ami” la “Grande Prostituta”, che detesto anche più di voi, e son *criticissimo* rispetto alla democrazia “liberale” – in realtà **un’oligarchia mascherata** –, ma: CHE SENSO HA USCIRE DALLA PADELLA PER ANDARE A FINIRE NELLA BRACE? Non ha proprio alcun senso.

Tornando a von Sebottendorf, si legge che sarebbe scomparso ad Istanbul con la fine del Secondo Conflitto Mondiale. Ma le ricerche di Dolcetta mostrano dell’altro: “Sebottendorf, come hanno rivelato ricerche da me condotte nell’Archivio di Stato d’Istanbul, sarebbe morto in quella città nel 1955. Dal 1945, tornato in Turchia dalla Germania, aveva lavorato a stretto contatto con il console inglese d’Istanbul, cambiando nel frattempo *sei volte* il suo cognome”, M. DOLCETTA, *Gli spettri del quarto Reich. Le trame occulte del nazismo dal 1945 a oggi*, RCS Libri, Milano **2007**, p. 166, corsivi miei. Interessante come continua il passo da tal libro: “Un altro importante membro del gruppo degli amici di Haushofer era Dordjiev, di origine buriato-mongola. Divennero amici nel corso del loro comune soggiorno a Tokio nel 1905, entrambi addetti militari rispettivamente della Mongolia e della Germania, erano accomunati da un vivo interesse nei confronti della religione buddista ed entrarono per questo nelle simpatie della corte imperiale, formata da sacerdoti e militari. Vennero affiliati alla società segreta del Drago nero. Tornato in Mongolia, Dordjiev si fece monaco buddista e prima della rivoluzione sovietica si trasferì a San Pietroburgo, dove fondò un monastero. Con i fratelli Bedmajev fonderà gli Istituti di medicina tibetana, cari a Haushofer ed a Hess, che curavano o eliminavano senza traccia i nemici di Lenin. Grande amico di Dordjiev era infatti Lenin, da lui considerato un bodhisattva [...]. Un altro personaggio non molto conosciuto dell’entourage di Lenin fu Oskar Fucht, medico teosofo che seguì la costruzione del Mausoleo del leader comunista e la mummificazione parziale del suo cadavere. In seguito Focht tornerà in Germania e prenderà servizio nei campi di concentramento nazisti. E il cerchio si chiude ...”, *ivi*, pp. 166-167. Si sa che spesso Gurdjiev [Gurdjiev] è stato confuso con Dordjiev: in realtà, sono due personalità distinte. Per

quelle che non potranno non prendere. Quindi, facendo riferimento alla citazione iniziale di Guénon, da qualche parte – nella vecchia edizione – si fa riferimento a “quando il frutto maturo cade ai piedi dell’albero” (chi stava con me nella vecchia community se c’è ancor qualcuno in giro, ricorderà, “chi ha orecchie per intendere, intenda”) e cioè a quella linea mutevole dell’esagramma n°23 dell’ *I-Ching* [traslitterato anche (ma il suono è lo stesso) come *Yijing*] ... Dunque, AL DI LÀ del trambusto quotidiano, del chiasso che tanti fanno – e che non porterà proprio a niente di buono, NON è l’agitazione che aiuta nelle circostanze critiche – occorre mantener ben saldo il senso di qualcosa che vada oltre il temporale, senza negare il “proprio” tempo, che non è affatto “proprio”, peraltro ...

Sia consentito di ricordare: “Tutta la vita di San Bernardo potrebbe sembrare destinata a dimostrare, con un esempio *lampante*, che esistono per risolvere i problemi di ordine intellettuale e anche di ordine *pratico*, dei mezzi *completamente diversi* da quelli che da troppo tempo si è *abituati* a considerare

---

finire, il primo tempio del Buddhismo tibetano in Occidente fu edificato in Russia, prima del 1917. Giusto per la precisazione, visto che siamo in sede orrendamente “nozionistica”, Lenin era, per un quarto solo, di origine buriata, il che vuol dire, però, che aveva del sangue mongolo nelle vene (lo si vede anche dagli zigomi). Sangue mongolo, tra l’altro, si ritrova spesso nella nobiltà russa, specialmente nella “piccola nobiltà di campagna”, vale a dire il ceto del quale Lenin faceva parte per nascita.

Tutto questo era nato da come la Moscovia si era pian piano affrancata dall’Impero mongolo, in decadenza ormai: spesso per mezzo di matrimoni d’interesse. Il discorso sarebbe lungo, qui se ne accenna solo per quel che può esser utile al presente post. Un esempio di grande nobiltà d’origine mongola son gli Orlov. Un’altra parte della nobiltà russa è, invece, d’origine scandinava: per esempio, i Romanov.

come *i soli efficaci*”<sup>16</sup>. Sembrerebbe sia stato inutile dir queste cose: hanno fatto “orecchie da mercante” ... perché **sono** dei mercanti! I borghesi al massimo comprano e vendono, e finisce tutto lì (perché inizia lì)<sup>17</sup>. Cos’altro ci si poteva dunque attendere (altra domanda retorica) ...

---

<sup>16</sup> R. GUÉNON, *San Bernardo*, “il Cinabro”, Catania **1990**, p. 23, corsivi miei.

<sup>17</sup> “Infatti, il borghese nel senso letterale del termine, s’identificava con l’uomo della città e più precisamente con l’uomo del ‘borgo’, cioè del quartiere dei commerci. Questo era il fatto cruciale: l’archetipo dell’Occidente moderno era apparso proprio all’interno della cristianità *con la nascita delle città medievali*. Un tempo l’ideale cristiano si era incarnato nel Santo; da allora in poi l’ideale moderno si sarebbe incarnato nel personaggio del *Borghese*. Quando il professor Dupin dichiarava che *l’Occidente era nato e morto nelle città* voleva dire almeno due cose. Innanzitutto, che la Grande Implosione è stato per lo più un fenomeno urbano. Miseria, disoccupazione, stress, delinquenza, droga e violenze si sono sviluppate in modo esasperato nelle città [...] Questo *potenziale di odio* era stato generato da uno *sviluppo urbano demenziale*. Abbiamo capito perciò che il professor Dupin, parlando di città *mortifere*, faceva allusione a *molteplici fenomeni di deterioramento visibili a colpo d’occhio nelle città e nelle periferie*. [...] Nel momento stesso in cui le periferie delle grandi città andavano in putrefazione non era raro constatare come il loro centro «ceduto agli affari e alle macchine» fosse stato privato d’ogni forma di via autentica [...] Circolavano storie sinistre sulle città-dormitorio, sulle città-ghetto, le città della paura [...] Sempre *più prive d’anima*, le città che *avevano* fatto la *gloria dell’Occidente* si *decomponevano*. Agli occhi del professor Dupin [...] *il disfacimento urbano simbolizzava perfettamente il disfacimento spirituale di una cultura agonizzante*. Era chiaro che si doveva risalire più indietro, molto più indietro. C’era dunque un secondo messaggio: *nelle città si erano creati i valori* (o gli *pseudo valori*) *della cultura borghese, della cultura moderna*. Gli stessi borghesi, *all’epoca in cui avevano ancora memoria*, ne erano *ben consci*: sapevano che il loro vero atto di nascita risaliva al Medioevo e più precisamente alla Grande Mutazione, cioè al momento in cui le comunità urbane (i «comuni») si erano affrancati”, P. THULLER, *La Grande Implosione. Rapporto sul crollo dell’Occidente 1999-2002*, Asterios Delithanassis Editore, Trieste **1997**, pp. 75-77, corsivi miei. Diciamo che, come date,

---

Thuiller non è andato troppo lontano, la posizione del “2” doveva essere mutata, ecco tutto ... Ma veniamo alla “politica” borghese, il che ci fa ben capire per qual motivo e per quale ragione la “politica moderna” è del tutto incompetente nel risolvere alcunché (se accade qualcosa di diverso in altri contesti *culturali* ciò accade, come s’è già detto, perché un certo sostrato rimane in quei contesti, per lo meno rimane in maggiore misura, quanto basta, dunque, ad assicurare a detti contenti non europei un “vantaggio posizionale”, per usare il linguaggio della strategia). “*Fare politica, nel senso nobile, significa lavorare alla realizzazione di un progetto sociale e culturale; significa, dunque, far riferimento a una determinata concezione dell’uomo* [corsivi miei]. Ora, *il borghese strettamente inteso faceva politica* [idem]? Il nostro gruppo di ricerca ha preferito dare una risposta *negativa* [idem]. La sola passione del borghese fino al 2002 [cambiare la posizione del “2”: **2020**] *fu quella di organizzare il suo universo sociale in funzione delle esigenze del commercio* [corsivi miei]. I suoi ideali si chiamavano profitto e rendimento. Tutto ciò che egli poteva concepire come strettamente ‘politico’ era un insieme di pratiche di *gestione* o, se si vuole, l’arte di far funzionare dei *mercati* nel modo più lucrativo possibile. Produrre, vendere, investire, consumare: ecco a cosa si riducevano le sue competenze e le sue aspirazioni. Il borghese, fin dalle origini, ha concepito l’organizzazione sociale e giuridica della sua città con uno spirito essenzialmente utilitario. Questa caratteristica ci è sembrata degna, sul piano filosofico, della più grande attenzione: i padri fondatori dell’Occidente moderno hanno, fin dall’inizio, subordinato le iniziative cosiddette ‘politiche’ a considerazioni economiche. [...] Si capisce bene come mai le lunghe lotte ch’essi avevano condotto contro i signori feudali fossero state [...] presentate come ‘politiche’: perché, ottenendo l’emancipazione dei ‘comuni’ e facendo nascere i potenti ‘patriziati urbani’, i mercanti e i banchieri avevano effettivamente soffocato una certa forma d’organizzazione collettiva che a loro non conveniva. Le loro ambizioni [...] erano assolutamente a breve termine. «*Che tipo di uomo vogliamo creare?*» Ai nostri occhi questa domanda è decisiva e dev’essere affrontata da tutti quegli uomini e quelle donne che pretendono di ‘fare politica’. L’Occidente moderno, [...] fin dal’inizio della sua storia, l’aveva dimenticata e non era mai più riuscita a ridarle il posto che avrebbe meritato, cioè il primo. I borghesi, in questo senso, fin dal medioevo avevano fatto politica *loro malgrado* [idem]. Imponendosi sui nobili e sulle potenze ecclesiastiche [...], molto banalmente, volevano ottenere condizioni favorevoli allo sviluppo dei loro commerci e dei lor traffici. *Comprare e vendere liberamente*, ecco che cosa desideravano prima di tutto, ecco la profonda filosofia della ‘libertà’ a cui si richiamavano [e capendo ciò in

In ogni caso, quanto fatto nella direzione del vero anch'esso resta.  
NONOSTANTE TUTTO.

Lasciamo dunque che “il frutto cada in terra ai piedi dell'albero”, che, poi, è ciò che qui, sulla scorta dell' *Apocalisse* di Giovanni, si è chiamato “la fine del System della ‘Grande Prostituta’ di ‘**Babylonia**’”, questo sviluppo le cui più profonde, recondite radici sono nell'antica Babilonia, laddove mito e storia si toccano. Ed è tale “fine” CIÒ che sta oggi accadendo. *Non* è ancora “LA” fine, però, come detto più volte, peraltro, in quanto al fine di un sistema porta un interregno ch'è, in realtà, un **altro** sistema. Quello verso cui siamo istradati *con velocità sempre crescente*, PIACCIA O NON.

---

relazione alla “libertà, libertà” di cui si sente oggi spesso, la cosa fa specie, soprattutto da parte dei pretesi ed autonominatisi “critici” della società attuale, cioè i suoi più strenui difensori]. La base del loro potere era il commercio e il loro fine ultimo il commercio. Non si sognavano neppure di creare lo ‘Stato moderno’ [alcuni recenti altri “difensori” della forma stato moderna dovrebbero rifletterci su ‘sto punto ...] (per dirla in altri termini, uno Stato complice dei mercanti e dei maneggiatori di denaro, se non addirittura asservito alle loro esigenze). Un passo dopo l'altro, guidati dalla loro vocazione mercantile, *si battevano semplicemente per avere il diritto di circolare e di scambiare, per pagare meno tasse, per sfuggire al controllo delle autorità del posto e per controllare in prima persona tutto ciò che riguardava la produzione dei beni, la sicurezza del commercio, i circuiti monetari ecc.* [corsivi miei; si osserva che il *leitmotiv* sinora rimane **lo stesso**]. Se la borghesia, in genere, aveva sostenuto la monarchia, notava Jean-William Lapierre era perché «*era suo interesse far rispettare la sicurezza necessaria alla libera circolazione delle merci su un grande mercato nazionale e alla regolarità della produzione*». A volte i borghesi dovevano impugnare le armi, ma [...] era per loro molto più comodo comprare [...] i privilegi di cui avevano bisogno. Un po' di oro ed ecco che venivano loro offerte preziose ‘franchigie’”, *ivi*, pp. 84-85, corsivi in originale, miei corsivi specificati fra parentesi quadre, mie osservazioni fra parentesi quadre.

Andrea A. Ianniello



---

<sup>i</sup> Si vince con lo *yin*, **non** solo con lo *yang*. In Cina la guerra nasce dalla **caccia**, cf. Introduzione di K. Gawlikowski a *I trentasei Stratagemmi*, Guida editori, Napoli **1990**, p. 11 (sia detto *en passant*, il “Re” in realtà è colui che guidava alla/la/nella **caccia**, prima che si formasse la figura “imperiale” in senso pieno con la dinastia CH’IN [QIN]). Pertanto, la guerra è un confronto fra intelligenze più che un confronto tra forze fisiche, corporee: questo è difficile da far capire in Occidente ed è per questo motivo che lo stratagemma è codificato ed è previsto che sia usato, è una cosa nota e *normale*. La “via della strategia” è una via d’intelligenza, non di forza bruta; la forza esiste, sì, certo, ma la si applica quando rigorosamente serve, non la si esibisce. LA PIÙ GRANDE FORZA È QUELLA CHE NON SI VEDE (esa. n°**34** dell’ *I-Ching* [*Yijing*]). Guénon, quando parlava di queste cose, sapeva bene di cosa si stesse trattando ... Tra l’altro, la Cina ha usato questo stratagemma: “Nascondere la lama dietro il sorriso”, *ivi*, p. 101, che, poi, è quanto i cinesi fanno spesso e quanto la Cina da tempo ha fatto: e gli “occidentalucci”, da bravi fanatici della tecnologia, ci son cascati dentro. Questo libro (*36 Stratagemmi*, del qual esiste una traduzione più recente di questa, vecchia, che ho citato, traduzione più nuova che, se non ricordo male, ha la Prefazione di F. Battiato), era ben noto a Mao Zedong, che lo usava concretamente (voglio dire che applicava degli stratagemmi descritti nel libro “segreto”, **per questo motivo non consentendone dunque la pubblicazione e la divulgazione quand’ancora era in vita**), deriva, secondo i critici, probabilmente dagli scritti segreti, nel senso di “privati” e non “pubblici”, di una società segreta anti-mancese – nel novero della quali la ricordata Ko Lao Hui era parte.

Tra l’altro, il padre di Deng Xiaoping n’era membro: “Il padre [di Deng Xiaoping] era una figura molto forte, membro di due società segrete: la prima anti-mancese (la «Società dei fratelli maggiori» [ed **ecco** la Ko Lao Hui, che significa “Società dei Fratelli Maggiori”, in cinese dicendosi con due termini fratello maggiore e fratelli cadetti, sorella maggiore e sorelle cadette: tutto è gerarchizzato, mentalità “confuciana” ...]), la seconda di

---

carattere religioso taoista (la «Fede dei Cinque Fratelli» [ma Deng Xiaoping risulta censito fra i buddhisti e una delle prima cose che fece quando tornò al potere fu quella di far restaurare un certo importante tempio buddhista dai danni ad esso arrecati dalle Guardie Rosse maoiste]). La «Società dei Fratelli Maggiori» era ben inserita nella struttura del potere locale e Deng Wenming [nome del padre di Deng Xiaoping] venne posto a capo dell'organizzazione rurale del villaggio e nominato capo della milizia cittadina al servizio del locale «signore della guerra» [...] Anche Mao Zedong, più anziano di Deng di una decina di anni, aveva radici profonde nella campagna cinese, con un padre contadino «ricco», autoritario e brutale. Una figura a cui l'iniziatore della Rivoluzione cinese si ribellerà presto. [...] Anche per il giovane Deng la figura paterna fu molto importante, ma quanto forte era l'odio e il rancore che Mao nutriva verso il padre, tanto rispetto ed ammirazione aveva Deng per il proprio», M. SOTGIU, *La Coda del Drago. Vita di Deng Xiaoping*, Baldini&Castoldi, Milano 1994, pp. 42-43, miei note fra parentesi quadre. Mao e Deng vengono da due Cine molto diverse (ancorché, si noti bene, ambedue con *profonde radici* nella CAMPAGNA CINESE: nessuno dei due viene dalla città, questo è un punto decisivo, se lo capisci, allora capisci cosa significa dire “Cina”, senò giocherai con bagattelle): il padre di Mao era un contadino “arricchito” – quel ceto molto importante nella “nuova” Cina – mentre il padre di Deng, era proprietario terriero, di famiglia di origini mandarine, simpatizzante di quella parte del ceto mandarino che aveva tentato di salvare il Celeste Impero dalla sua crisi seguendo un facsimile della “via giapponese”, ma che aveva fallito. Fu sempre il padre che decise che il figlio dovesse andare in Occidente “a studiare seriamente”, come si sarebbe detto all'epoca: così Deng andò in Francia, nazione cui si è sempre sentito legato (ricordo l'importante mostra del 2004 dedicata a de Gaulle, a Pechino, per certi aspetti un “modello” per Deng). In tal modo, con questa decisione, il padre di Deng Xiaoping influenzò il destino della Cina, dunque del mondo. Lo scopo di quei mandarini che avevano tentato di salvare il Celeste Impero era di ridare alla Cina il posto cui sentivano avesse diritto (fino al XVIII sec., il commercio che ti arricchiva davvero era quello con la Cina: è un fatto). Da costoro Deng Xiaoping è stato, sì, **lontanissimo**, e in un mondo ben diverso, eppure, in qualche modo, n'è stato “l'esecutore testamentario” (come Marx disse di Bismarck ...). Perché, di nuovo è un fatto, la Cina infine ha recuperato il suo statuto di grande potenza, interessata, però, molto più all'espansione di tipo economico che politico. Queste cose funzionano, signori. Sono un sapere, una scienza, disponibile all'uso da parte di motivazioni non solo diverse, ma opposte. Si chiedeva

---

Amir Taheri com'è stato possibile che la rivoluzione di Khomeini abbia potuto aver successo, l'unico da parte di un rappresentante islamico capace di abbattere un regime di stampo occidentale. Si è che Khomeini si era studiato il marxismo, anzi, per la precisione, il maoismo, ma non certo per ragioni "ideologiche", che non gl'interessavano per niente, quanto per capire certi meccanismi. Ecco perché. Gli occidentali non le imparano per una semplice ragione: credono troppo alla tecnica, che funziona "da sé", quindi schiacciando qualsiasi possibilità di scelta e di ragionamento (il che è, in parte, vero, ma, per l'appunto, IN PARTE). Gli islamisti han continuato, anch'essi, a non imparare la lezione, perché partono dall'idea che l'Islàm "debba" vincere, il che avviene solo nelle loro teste, quindi non si preparano e fanno solo danni, consentendo anzi alle forze cui pretendono di opporsi di usarli, aiutandole a mantenere il consenso. Un sapere rimane tale, cioè un sapere, che può essere usato in modi diversissimi: ciò non toglie che non sia una conoscenza effettiva. Questo viene poco capito nei "nostri" – "amatissimi" ... – tempi ottusi. "Non importa se il gatto sia bianco o nero purché prenda il topo", ma l' "affaire" del coronavirus dimostra che spesse volte il gatto non sa prender più il topo ...

Torniamo alla mentalità di alcuni dirigenti cinesi.

Qualche tempo dopo Tiananmen, Deng si poneva il problema di riportare la Cina di nuovo su; non chiese all'economista, chiese all'esperto di *feng shui*: **significativo**. Anche questa citazione lo è: "Karl Marx siede in cielo ed è molto potente. Osserva quello che stiamo facendo e non gli piace. E' per questo che mi ha punito facendomi diventare sordo. Deng Xiaoping", *ivi*, p. 29. Karl Marx che sta "in cielo", come un "antenato" ... La dice lunga sulla **mentalità**.

Si può riflettere (detto a chi rifletta ...) sul coinvolgimento delle società segrete cinesi in tutto ciò. Ricordo un vecchio articolo, di qualche anno fa, su di una rivista, nel quale si sosteneva che le società segrete dell'Asia orientale "avean" dato l' "ultimatum" a quelle occidentali e ai governi occidentali *tout court*, acciocché terminasse l'espansionismo degenerare che ha caratterizzato l'Occidente prima dell'ultima fase; in caso contrario, ci sarebbero state delle **conseguenze**. Avevano delegato dei membri di una certa società segreta nipponica, come quelli che potevano aver più "accoglienza" in Occidente, di "presentare" l' "ambasciata". Sembra senza esiti positivi, però. Al di là dell'aspetto semi "mitologico" della cosa, vi è del vero, vi è del vero: "conseguenze" ce ne sono state ...

La "coda del Drago": cioè *Cauda Draconis*, la **più pericolosa** delle figure geomantiche, inoltre uno dei due "nodi della Luna", così decisivi ed importanti in astrologia: come a dire che il "Dragone cinese" – l'ex Impero

---

– non c’era già più, ormai, ma la sua coda, dove sta LA FORZA (similare alla coda dello scorpione, dove c’è il “veleno”), ha colpito: davvero un titolo molto emblematico rispetto a tutta questa situazione. Ma, si sa, gli occidentali non sanno ascoltare ... la “dis-virtù” più diffusa in Occidente è la mancanza d’ascolto, ognuno vuol parlare ma non ascolta mai ...

Su *Cauda Draconis* – e *Caput* –: “Lo sconvolgimento delle orbite planetarie rappresenta un crollo interno ed esterno dell’ordine stabilito [ordine **cosmico**, si badi bene ...]: parte di questo *simbolismo astrologico* fa uso di opposti ovvi, *d’inversioni dirette del comportamento e delle qualità normalmente attribuite ai corpi celesti*. In armonia con le visioni profetiche o apocalittiche in generale, ci si può aspettare di trovare il simbolismo dei Draghi anche nelle visioni di Merlino. Per l’astrologia i Draghi son i *nodi lunari*, o *Coda* e *Testa del Drago*. Questi nodi si muovono all’indietro lungo i segni ed impiegano diciotto anni per compier un intero giro dello Zodiaco [vi è il nodo “medio” e quello “reale”, validi ambedue]. Secondo la tradizione, il nodo sud, o *Coda del Drago*, è considerato un’influenza negativa [che non va certo sottovalutata né può esser detta “negativa in ‘assoluto’”, ha degli aspetti positivi, **anche**; inoltre influenza in modo fortissimo: quindi è potentissimo; spesso vien detto il “passato”], mentre il nodo nord, la *Testa del Drago*, è positivo [spesso vien detto il “futuro”]. Una volta i nodi erano molto più considerati in astrologia di quanto non lo siano oggi, sebbene alcuni sistemi astrologici orientali li reputino ancora importantissimi [...]. *I nodi si collegano simbolicamente alla coscienza collettiva* [questo punto qui è **la chiave**, MOLTO importante, di VOLTA], e sotto quest’aspetto son importanti al fine dell’analisi del *Drago Bianco* [i Sassoni, gli Angli e gli Juti che invadono la Britannia **celtica**] e del *Drago Rosso* [simbolo del popolo **celtico**, ed ancor oggi l’animale araldico del Galles, una zona, tra l’altro, colpita durissimamente dal coronavirus] della visione di Merlino. I nodi nord e sud son esattamente opposti nell’oroscopo; quello nord è esaltato nei Gemelli, quello sud nel Sagittario. Si potrebbe dire, usando termini astrologici *antiquati*, che *Merlino è nato quando la testa del Drago era nei Gemelli e la Coda nel Sagittario*”, R. J. STEWART, *Le profezie di Mago Merlino*, MEB, Padova **1989**, pp. 146-147, corsivi miei, mie osservazioni fa parentesi quadre. Hai detto giusto, Stewart ([Gran] Maggiordomo del Re, l’antica carica, l’antico titolo): *simbolicamente Merlino è nato con il nodo nord in Gemelli e quello sud in Sagittario*. Se ora ci andiamo a vedere le effemeridi per l’anno 2020, constateremo che il nodo nord è passato – quello “medio” – in Gemelli il 6 maggio di quest’anno, mentre il nodo “reale” lo ha fatto il 5 giugno. Dunque il nodo sud è in Sagittario.

---

Venendo alla geomanzia (non il *feng shui*, ma quella d'origine araba), si basa sul sistema dell'astrologia: le XII "Case", più **tre** figure: i *Duo Testes* **più** lo *Iudex*. Sulla figura **geomantica** della *Cauda Draconis*: "la materia, come sempre quando è priva di un adeguato sostegno spirituale [considerazioni **molto** "azzeccate" rispetto all'attuale situazione del mondo e della società, non è vero?], *sprofonda nella corruzione*, rompe gli equilibri, *provoca fratture insanabili* [**diffusissime** oggi, e NON È un caso]. Indica [*Cauda Draconis*] il criminale psicopatico, il malvivente, il contrabbandiere, il traditore e lo *spione*, gli attacchi di collera [**idem diffusissimi**], la *discordia* [la nostra è **l'epoca della discordia**], le *malelingue* [che oggi festeggiano i loro fastigi; e sinonimo di "fastigio" è **coronamento**: col coronavirus il coronamento della discordia ...]. Fisicamente, rimanda a tutto ciò che dà l'idea d'insalubrità e corruzione: sabbie mobili, caverne ed anfratti [le caverne dei pipistrelli ...], fanghiglia, scantinati, scale verso il basso", *La geomanzia*, a cura di A. Frediani e A. Antodicola, Atanòr, Roma **1993**, pp. 16-17, corsivi miei. Le analogie fisiche sono le vene, i piedi, gli organi genitali e la bile; il mese di corrispondenza è novembre (secondo Mère (Mirra Alfassa), i mesi di novembre e di febbraio erano quelli dove avvenivano più spesso eventi "*interiormente*" lesivi ...); il giorno di corrispondenza è il **sabato**; la durata: "tutto ciò ch'è uno, un'ora, una settimana, un mese", *ivi*, p. 17. Il metallo di corrispondenza è la ghisa, il colore il marrone, il profumo è l'aloe, noto per "scacciare il male". Il profumo come la gemma son "apotropaici", e cioè **scacciano** il male che questa figura può apportare, ed è l' *ossidiana*, nera, "scorpionica". Ma **scaccia** il male. La corrispondenza zodiacale delle figg. "geomantiche" vi è complessa, ma possiamo dir che v'è una corrispondenza evidente tra il segno dello Scorpione con la fig. *Cauda Draconis*. E s'è visto come, in realtà, la "Coda del Drago" sia la coda dello Scorpione **celeste**, che anche colpisce *Orione*, punendone il titanismo autoreferenziale: **molto** attuale, non è vero, in relazione al "tecono titanismo" della modernità? Esso (scorpione) viene suscitato, nel *mythos*, dalla "Terra", di nuovo molto attuale, sembrerebbe, non è vero? La geomanzia, in ogni caso, presenta delle **chiare** corrispondenze con la base degli esagrammi dell' *I-Ching*. Vi sarebbe molto altro da dire, ma ci si ferma quivi, questo post è già **sin troppo** lungo e (*ri*)pieno di "spuntini" molteplici e variegati.

Terminando con il drago: "Secondo il dizionario Shouwen (200 a.C.), delle 369 specie di rettili con le scaglie (come pesci, serpenti e lucertole) il capo è il drago: *ha in sé il potere della trasformazione e il dono di rendersi visibile o invisibile a proprio piacere*. In primavera sale in cielo, e in autunno si nasconde nelle acque più profonde [le *Acque d'Autunno* di Chuang-tzu,

---

Zhuangzi]. All'equinozio d'autunno si copre di fango, e riemerge solo in primavera. In questo modo annuncia il ritorno delle energie della natura", in M. SOTGIU, *La Coda del drago*, cit., p. 9, corsivi miei, miei commenti in parentesi quadre.

<sup>ii</sup> Peraltro, tutte le scelte fatte dal 1989 in poi mi han trovato in **completo** e perfetto *disaccordo*, dal far entrare in massa i paesi dell'Europa dell'est, al far entrare la Cina nel WTO, all'Euro, ecc. ecc., sul quale ultimo punto (sull'Euro come sulla crisi asiatica del **1998**) ho posto in questo blog del vecchio materiale che non poté, per gli ovvi motivi di disaccordo sostanziale, trovar posto nella pubblicazione, nel nostro famoso e "libero" Occidente: temete sempre chi e quando troppo [SI] parla di "libertà" perché si prepara qualcosa di negativo, com'è [TROPPO] spesso accaduto nel corso della storia ...). Per questo – per questo mio disaccordo di *vecchia* data – non ho niente a che spartire con gli "oppositori" di "nuovo conio" Sono gente che cerca di perpetuare un sistema fallito e fallimentare, ma, tentando ciò che non può riuscire, otterranno altro. In altre parole: si posizionano in relazione alla lotta per far "scendere da cavallo" il sistema della "Grande Prostituta" e porgli qualcosa **in sua vece**, sul qual qualcosa, ovviamente, questi pretesi oppositori *non hanno la benché minima vice in capitolo*. Il che ci fa capire che non siamo più in presenza di una "politica" in un suo qualsiasi senso, poiché, politicamente parlando, non si entra, **mai e per nessun motivo**, in un qualcosa sul quale non si ha alcuna voce in capitolo.

Se tu vuoi che qualcosa debba rimanere, devi cambiarne la forma radicalmente. Se tu vuoi mantenere una cosa che non può sussistere più nella forma che, più o meno, aveva, allora otterrai che cambierà radicalmente. Questa è la "legge" del cambiamento storico. E la storia della Cina ce lo insegna.

<sup>iii</sup> "La parola *al-wahm* designa la facoltà congetturale, l'immaginazione attiva o il potere d'illusione, che costituisce la più terribile potenza cosmica avuta in prestito dall'uomo, poiché manifesta la propensione demiurgica che attrae ogni possibilità ancora esaurita", Introduzione di Titus Burckhardt a: 'ABD AL-KARÎM AL-JÎLÎ, *L'Uomo universale*, Edizioni Mediterranee, Roma **1981**, p. 34, corsivi in originale. "Facoltà congetturale" forse non è la migliore traduzione, perché in arabo ha una valenza diversa rispetto alla nostra "congettura", eppure ha *anche* il senso di congettura, cioè di opinione, ma nel senso di una forza "**sottile**" che la influenza o la provoca, dunque "immaginazione '*attiva*'", dunque **anche** potere d'illusione. "*al-wahm*: la facoltà congetturale, l'opinione; vedere anche: *al-khâyâl*", Glossario, *ivi*, p. 112, corsivi in originale.

---

Si veda che l' **opinione**, la *doxa*, non è altro che una proiezione, ovvero una congettura che si emana.

Vediamo cos'è *khâyâl*: “*al-khâyâl*: la facoltà immaginativa; è puramente passiva, sia riguardo alla facoltà congetturale (*al-wahm*), che le conferisce il carattere illusorio, sia riguardo all'intelletto (*al-'aql*) o allo Spirito (*ar-rûh*) che le può le può comunicare visioni profetiche”, *ivi*, p. 106, corsivi in originale: per cui la **facoltà** del *khâyâl* può essere anche usata da qualcosa di superiore, questo essendo la via verso l'Alto e la Via profetica. La “congettura”, l'opinione, ed dunque il potere d'illusione, proiettano l'immaginazione dell'altra facoltà: qui è la **chiave** (*al-kashf*) di molti problemi, cui qui è consentito solo accennarvi, ch  il discorso – **inevitabilmente** – sarebbe *troppo lungo*.

Fondamentalmente, trattasi della facoltà – che l'uomo comune non ha però addestrata – che abbiamo noi, tutti, di “proiettare” le nostre “immagini mentali”, cioè l' “astrale”, per usare categorie della magismo occidentale. tale facoltà è ben distinta dal pensiero “razionale”, cioè ANALITICO, nell'esoterismo islamico, mentre in Occidente, di solito, si fa una grandissima CONFUSIONE fra i sue ambiti, salvo chi abbia qualche nozione **teorica** di “magia”, nel qual caso sa meglio distinguere le due cose.

Il termine “chiave” ricorda un testo, peraltro – se non ricordo male (ma non ho il tempo di andar a controllare) – citato dallo stesso Gu non per altri motivi: G. POSTEL, *La chiave delle cose nascoste*, Fratelli Melita Editore – Il Basilisco, Genova **1987**. “Dal punto di vista della religione, realmente una benedizione e una grande promessa di potenza furono date a Maometto merc  le benedizioni piovute su Ismaele tanto per la madre Agar che pel padre Abramo”, *ivi*, p. 105. Interessante come Postel avesse di Maometto non una cattiva idea. L'Appendice, *cf. ivi*, pp. 117-120, e la “**Tavola Clavigera**”, *cf. ivi*, pp. 123-125, son **interessanti**.

Che cosa si “fa” nella magia: precisamente si addestra ci  che J l  (e non solo lui, chiaro) chiamava *al-wahm*, e ci  la capacit  di formare “forme pensiero” e di proiettarle, cosa **molto** pericolosa poich  si ha il rischio di dare forza ad un qualcosa che poi – esso stesso – ci “preder ” per cui occorre sia costruirle – le “forme pensiero” – che saperle distruggere, cosa non facile, s'  detto. Un tal addestramento   *conditio sine qua non* per poi, senza grossi pericoli, giungere ad altro, cosa che non accade in tanti “praticoni” che, alla fin fine, nel raro caso in cui ottengano qualcosa, **son usati da altri**, chi ha orecchie per intendere intenda ... E ci  (l'essere usati) accade matematicamente se non si   in grado di dominare la propria mente, i suoi aspetti *nascosti ed inferiori*. Un esempio   il film “Sfera” (**1998**), dove si scatena il potere di proiezione umano, ma ognuno proietta le proprie nevrosi e le proprie paure, divenute *materiali* per causa del potere

---

della “sfera”, per l’appunto. E la fine del film non può essere che quella: gli uomini non son in grado di gestire quel potere, l’umanità non è pronta. Ed è **precisamente** così, l’umanità in generale NON È PRONTA per una cosa del genere, ne *abuserebbe* solo, come si dice fecero i lontani “antenati” di Atlantide. Proprio le reazioni spropositate di massa, proprio l’incapacità – crescente in Occidente – di saper esercitare una disciplina sociale, l’assenza di un “collant” comune, ci convincono dell’ ASSOLUTA GIUSTEZZA di una tale logica conclusione.

Tornando al film, si vede bene come i protagonisti credano di aver di fronte una forza unicamente “materiale”, per meglio dire “corporea”, ed è qui che c’è il loro grosso errore, per cui non capiscono ciò con cui hanno a che fare, come con i cosiddetti “UFO”, che i moderni non capiscono: di qui tutte le svariate ipotesi che non trovano conferma, ma che depistano, senz’alcun bisogno di cosiddetto “cover up”, che ANCHE ci sta, ma l’errore sta invece a monte, alla radice, nell’idea di FONDO sugli UFO.

Lo so che per gli uomini moderni tutto ciò è sciocchezza e che per loro non esiste nulla di tutto ciò; purtroppo – per loro – però esiste, esiste. Per loro vi è la realtà corporea ed i sentimenti e le pulsioni mentali umane, inoltre le forze vitali al massimo ammettono, le forze senza le quali un corpo sarebbe semplicemente morto. Ma il mondo “sottile” NON è così, sono anche le forze “mentali”, ma SENZA la “controparte” corporea, cosa “impossibile” secondo i moderni.

Sugli “UFO” vi è tutta la questione delle “battaglie” aeree, di cui la più famosa e nota (al grande pubblico) è stata quella di Los Angeles, 1942, sulla quale *cf.*

**[http://the-wanderling.com/la\\_ufo.html](http://the-wanderling.com/la_ufo.html).**

E tutte le “immagini” per mezzo delle quali si “vedono” tali realtà sono in realtà delle “forme pensiero”, cosa molto facile a far capire a chi è dentro una certa mentalità, ma difficilissima per gli uomini moderni a comprendersi; comunque, *cf.*

**<http://wanderling.tripod.com/ally.html>.**

In quest’ultimo link, l’ultima immagine dà un’idea, ma molto ma molto ma MOLTO “materializzata” (la realtà è ben diversa e, se uno non è preparato ad affrontarla, è un po’ come un’onda che travolga: oggi laggente sa cosa siano le onde anomale, dopo Fukushima e dopo il coronavirus detto Sars-CoV-2, per cui quella del film è solo un’immagine molto ma molto materializzata e che non dà proprio nessunissima idea di ciò che si prova ...), di una forza sottile che abbia “preso” una “forma pensiero” (son termini abbastanza inadeguati, ma spero di “dare ‘idea”) e che sia divenuta *incontrollabile*. I



---

“famigli” questo erano, in realtà, ma, ovviamente, i “famigli” erano invece **controllabili** ...

I cosiddetti “UFO” – come-tu-li-vedi – non sono, quindi, gli “UFO” come-*davvero-sono*. Quest’idea della “*non-materialità*” degli UFO pian piano si fa strada, per es. cf. “Close Encounters of the Fifth Kind. Contact Has Begun” (2020), dove si comincia senza dubbio a capire che la realtà cosiddetta “materiale” dei cosiddetti “UFO” è un falso problema e che c’è di più, solo che non si percepisce la natura *illusoria* del fenomeno UFO e si dà per certo che questo qualcosa da “scoprire” sia **positivo**.

La forza “sottile” – che va oltre il vitale e non è né un sentimento né un pensiero *umani*, che pure “esistono” nel mondo sottile, laddove vi hanno una loro esistenza propria ed un loro destino – la forza “sottile” **non** ha quella forma per mezzo della quale “tu” la “vedi”, ma quest’ultima (cioè la forma per mezzo della quale “tu” la “vedi”) è una proiezione della “mente” che la “proietta”, ed è ciò che i tibetani chiamo *tulpa*. Si fa “corrispondere” questo “tulpa” – costruito ad “arte” – con una determinata forza sottile, quindi questo è ciò di cui si parla in un testo, ormai di qualche anno fa, cf.

**<https://www.lulu.com/en/en/shop/enrico-fortunia/su-maitreya-e-sul-new-age/paperback/product-1pkv84z.html>**.

I moderni si perdono su di un punto, che poi è ciò che han difficoltà nel capire, per loro è ostico, e fanno delle obiezioni, del tipo: “ma com’è possibile, se dici che sono forze non materiali, che abbiano degli effetti materiali”, perché qui è il punto che han difficoltà nel capire. Il punto che non va, del loro ragionamento, è, di nuovo, “a monte”: essi non son disposti a capire che il mondo “materiale” è un insieme chiuso solo e soltanto nella **\*\*loro propria\*\*** mentalità, ed il mondo di oggi sembra dargli ragione, ma solo in parte, perché “certe cose”, diciamo così, si sono indebolite, questo è verissimo, ma NON sono sparite del tutto. Per cui essi partono – SENZA però accorgersene – dall’assunto che la realtà materiale sia un sistema chiuso e dunque niente appartenente ad una realtà superiore possa intervenire: ed ecco che ritrovano il loro assunto dovunque, per cui diventa possibile quella domanda detta qui sopra. Devono cambiare il loro punto di vista se vogliono davvero capir questi temi.

Se una forma pensiero è come un neonato che assume forze vitali, ecco che non c’è più bisogno di alcuna “spiegazione”, ma è un dato di fatto. Perché un neonato assume forze vitali? Per la semplice ragione che È VIVO. Un uomo e una donna si accoppiano ed ecco un neonato dopo un certo periodo, venir fuori: c’è bisogno di una “spiegazione”? No. Ma ciò significa che tutti noi produciamo forme pensiero? Esattamente così, solo inconsciamente. Chi riceve un determinato addestramento si limita a

---

cercar di dominare questa forza che “proietta”, questa forza “demiurgica” che è in noi, esseri umani, dove più dove meno, in chi più ed in chi meno. Il punto negativo è che trattasi di attività inconsapevole, ovvero anche “altre forze” possono mascherarsi dentro: un uomo non controlla niente, nella realtà vera della vita, e questo è solo una comune esperienza, niente di più e niente di meno (si arrabbia se glielo fai notare, ed ecco un delle ragioni di tante proteste: che credono di autogovernarsi, ma, in realtà, l’uomo non controlla niente, il suo statuto di “servo” è ontologico, non sociologico, anzi sociologicamente, in teoria, l’uomo avrebbe qualche *chance* in più di autogoverno, ma se la gioca ai dadi ... se la vende in cambio del classico piatto di lenticchie ...). Torniamo al **punto** vero, dopo il breve *excursus*.

La differenza però sta qui: che un neonato nasce dalla “natura” e dalla “SPECIE UMANA”, il suo “programma costruttivo” è molto più sicuro proprio perché inconscio, e nasce quindi dal “CIÒ”, dall’ “ESSO”, dall’ “IT”, nell’essere umano. Al contrario, la forma pensiero è una costruzione individuale, molto più difficile da “maneggiarsi”, e che richiede un sovrappiù di responsabilità da parte del “formatore”. Ora, è possibile far corrispondere ad una costruzione “forma pensiero” una forza “sottile” – senza una forma definita – e di natura **non** umana? Sì, ch’è possibile.

Qui sto parlando di cose che i moderni han difficoltà nell’acceptare, ma sto parlando dal punto di vista della teoria magistica. Da *tal punto* di vista – che non dice che ciò debba essere, ma solo che **possa** esserlo – non fa una grinza: tutte queste possibilità sono possibili *senza dubbio*, dal punto di vista della **teoria** magistica. Sottolineo: TEORIA.

Con tutto ciò, non voglio dire che ogni “magismo” sia negativo, ma solo pericoloso e che molti che vi si dedicano, in realtà, stan combattendo la battaglia di altri, che li usano. *Basta così*, per i fini del presente post.